

Le immagini degli insegnanti nel cinema hollywoodiano (Seconda parte)

Luciano Mariani info@cinemafocus.eu

[Vai alla versione online \(italiano e inglese\)](#)

1. Re-introduzione

Come abbiamo sottolineato nella [Prima parte](#), questo Dossier si basa sulla convinzione che "il cinema assume un ruolo pedagogico nella vita di molte persone. L'intento di un cineasta può anche non essere di insegnare alcunché agli spettatori, ma ciò non significa che non si imparino delle lezioni" (Nota 1) e che "narrazioni popolari potenti possono modellare il modo in cui gli spettatori come individui ... comprendono il mondo attorno a noi e le sue possibilità e limiti. La narrazione, specialmente nei film, cambia in risposta alle preoccupazioni e agli interessi sociali, culturali e politici del momento, e allo stesso tempo modella quell'ambiente. I film di maggiore impatto ci rimandano un'immagine del mondo e quindi possono diventare un campo di battaglia sulle [nostre] interpretazioni del mondo sociale" (Nota 2).

Nel caso degli insegnanti, poi, non bisogna dimenticare che le loro figure fanno parte della nostra vita quotidiana, perchè tutti siamo o siamo stati studenti (e magari anche proprio insegnanti), e abbiamo parenti e amici che sono studenti e insegnanti: esiste dunque una specie di *intertestualità* tra le immagini mentali degli insegnanti che ognuno di noi si è fatto, nel corso delle proprie esperienze, e le rappresentazioni offerte da un film: non si può dire quanto le prime influenzino le seconde, e viceversa.

Partendo da questi presupposti, abbiamo esaminato come Hollywood ha visto il "buon insegnante" per buona parte della sua storia. Ma che ne è del "cattivo" insegnante?

Prima di continuare la nostra esplorazione, occorre ricordare che le immagini che il cinema ci fornisce degli insegnanti sono spesso unidimensionali: le personalità degli insegnanti mancano spesso di profondità e sottigliezza psicologica, nonostante le loro ambizioni professionali ci possano risultare chiare; i loro interessi appaiono limitati e confinati al puro ambiente scolastico; persino la loro vita sentimentale è assente o poco visibile, e tutto sommato ci appaiono come figure isolate, senza legami o supporti su cui possano contare. Ma soprattutto, quello che *non* viene mostrato è, paradossalmente, cosa fanno in classe per insegnare, a parte le loro dichiarazioni di principio e le relazioni interpersonali con gli studenti, che vengono descritte a volte con intensità. Se si pensa, come si dovrebbe, agli insegnanti come professionisti, e li si paragona ad altre figure professionali

che sono spesso protagonisti di film, la differenza è evidente: mentre finanziari, medici, avvocati, per non parlare di ispettori e *detective*, li vediamo agire concretamente durante il loro lavoro, la didattica dell'insegnante è assente o solo abbozzata (nonostante le dovute eccezioni, come abbiamo visto nella Prima parte). Certamente, la *routine* quotidiana di un insegnante in classe non è molto spettacolare, e non si presta forse a farne la base di quello sviluppo drammatico della storia che è una caratteristica del cinema hollywoodiano classico.

2. Il "cattivo" insegnante"

A differenza dei loro colleghi "buoni", i "cattivi" insegnanti non compaiono frequentemente come protagonisti nei film hollywoodiani, ma spesso giocano ruoli di secondo piano, non di rado come personaggi secondari, antagonisti dei "buoni", di cui fanno esaltare maggiormente le virtù. In un certo senso, questi insegnanti possono essere definiti declinando *al contrario* le caratteristiche del "buon" insegnante: non intrattengono coi loro studenti relazioni personali, ma anzi ne sono annoiati, o ne hanno paura, o desiderano dominarli. In questo senso, non trovano spesso motivo di antagonismo coi colleghi o i dirigenti, in quanto fanno parte integrante dell'istituzione e dei suoi obiettivi di controllo degli studenti. E riguardo al curriculum, si concentrano totalmente sulla loro disciplina e sulla valutazione della qualità dei risultati tangibili degli alunni: il loro è un ruolo di efficiente "trasmissione e valutazione di saperi" più che di educatori in senso più ampio. In questo senso sono completamente in sintonia con una visione dell'apprendimento "scientifica" o "tecnica" in senso restrittivo: il lavoro degli studenti si basa su attività che portino al raggiungimento di obiettivi accuratamente specificati, spesso in termini comportamentali, senza considerare né le differenze individuali, né gli aspetti più profondamente cognitivi, affettivi e sociali dell'apprendimento.

In questi ultimi decenni il cinema di Hollywood ha affiancato, alla tradizionale rappresentazione di insegnanti "buoni", anche, e sempre più spesso, la raffigurazione di insegnanti non all'altezza del loro ruolo o addirittura nefasti per i loro studenti. Queste rappresentazioni hanno spesso come sfondo scuole disfunzionali, riflettendo così una parte consistente dell'opinione pubblica, che considera gli insegnanti inefficienti e il sistema delle scuole pubbliche costoso, burocratizzato e improduttivo. Gli insegnanti che popolano molti film a partire dagli anni '80 non propongono così soltanto persone impegnate e disposte persino a sacrificarsi per i loro studenti, ma anche persone dagli atteggiamenti negativi se non esplicitamente violenti, oppure (ed è l'altro lato della stessa medaglia) personaggi comici, oggetto di uno sguardo ironico se non sarcastico.

3. Apatia, autoritarismo, ironia, sarcasmo

Una pazza giornata di vacanza (di John Hughes, USA)

Video 1

Video 2

Nella sequenza da *Una pazza giornata di vacanza* (Video 1), il professore espone la sua disciplina con un tono pomposo e annoiato, mentre i suoi alunni ascoltano (?) pensando ad altro, dormendo, sognando ad occhi aperti ... E' chiaro che all'insegnante non interessa né come i suoi studenti recepiscono la sua "conferenza", né tantomeno di instaurare con loro un rapporto personale. Anche nel Video 2, l'insegnante fa l'appello con un tono monotono e semi-assente, ripetendo diverse volte

il nome di uno studente che è evidentemente assente, e non smette di chiamarlo neppure dopo che una ragazza gli ha fatto un'osservazione in proposito ...

Fuori di testa (di Amy Heckerling, USA 1982)

In questa sequenza da *Fuori di testa*, troviamo l'insegnante che sta distribuendo le verifiche fatte dagli studenti, che sono tutte più o meno gravemente negative e, nel generale disinteresse e apatia degli alunni, ne approfitta per ricordare loro alcuni fatti storici che, evidentemente, non hanno saputo ricordare. Notando l'assenza di un ragazzo, ne approfitta per iniziare una predica sul marinare la scuola, quando all'improvviso il ragazzo (un giovanissimo Sean Penn) entra in classe, adducendo come scusa del ritardo il fatto che ... aveva trovato una coda alla mensa. L'insegnante prende spunto da questo per proseguire la sua predica, chiedendo al ragazzo perchè insiste nel fargli perdere tempo. "Non lo so", risponde il ragazzo, e l'insegnante scrive questa frase alla lavagna, dicendo che la lascerà lì come risposta che d'ora in poi darà quando gli chiederà se sarà promosso ...

Teachers (di Arthur Hiller, USA 1984)

In *Teachers* il Prof. Jurrell fa lezione seduto in cattedra, con i banchi degli studenti disposti all'incontrario, in modo da trovarsi dietro di loro e a loro invisibile. Quando entrano, gli studenti prendono dalla cattedra delle schede, le compilano e le riconsegnano al termine alla lezione. Nel frattempo, l'insegnante legge un giornale, ma in realtà più spesso dorme e russa. Lo vediamo poi parlare con un collega, che gli rimprovera che i suoi studenti sono annoiati, al che il Prof. Jurrell prontamente risponde che ha ricevuto ben tre premi consecutivi per la classe più ordinata .. Quando un giorno gli capita di avere un infarto, nessuno se ne accorge, gli studenti escono dall'aula come al solito e solo dopo un po' arrivano degli infermieri, che non possono che constatarne la morte. L'infermiera della scuola, seduta ad un banco di fronte alla cattedra, chiede, "Davvero? E come fa a dirlo?" ...

A beautiful mind (di Ron Howard, USA 2001)

In questa sequenza di *A beautiful mind*, biografia del matematico John Forbes Nash, premio Nobel per l'economia, vediamo il Prof. Nash entrare in classe (in ritardo), guardare gli studenti e commentare sarcasticamente, "Le avide menti di domani", e quando si rifiuta di tenere aperte le finestre, nonostante il rumore assordante di lavori per strada, risponde agli studenti che si lamentano del caldo, " Il vostro benessere viene dopo la mia possibilità di udire la mia voce". Quindi getta il manuale nel cestino e, mettendosi a scrivere un complicato problema alla lavagna, commenta, "Personalmente, ritengo che questo corso sarà una totale perdita del vostro e, cosa infinitamente più grave, del mio tempo. ... Tuttavia, siamo qui, quindi ... potete frequentare o no, potete completare il compito a vostro piacimento ...". Due mondi che, evidentemente, non hanno nulla in comune.

Saranno famosi (di Alan Parker, USA 1980)

Anche in questa sequenza da *Saranno famosi*, gli studenti della High School of Performing Arts di New York, che affrontano un duro corso di quattro anni per imparare a ballare, cantare, recitare e suonare strumenti musicali, devono affrontare la terribile professoressa di lettere. La signora Sherwood, tanto per chiarire subito l'intolleranza che la contraddistingue e, in particolare, la sua insensibilità a tematiche etniche e socio-culturali, sin dal momento in cui fa l'appello ha uno scontro frontale con un giovane afro-americano: "Questa è la mia classe, e lei parlerà come voglio io ... senza sconcezze. Risparmi le sue cretinate, non mi fanno ridere". Poi chiarisce con tono autoritario, "A me non interessa che sappiate ballare bene o che siate dei bravi attori ... Se voi non studierete le materie letterarie con lo stesso impegno, sarete bocciati". Ancora una volta, la contrapposizione è

frontale e la motivazione degli studenti viene stimolata attraverso chiare minacce e astraendo il proprio insegnamento dal contesto globale in cui è inserito.

4. *L'ora della violenza*

Diversi film tra gli anni '80 e '90 sono andati molto oltre, e offrono un'immagine desolante e pessimistica delle scuole americane, spesso raffigurate come carceri in cui l'unico obiettivo è quello di tenere sotto controllo studenti semi-delinquenti, con cui gli insegnanti devono fare i conti non soltanto adattando i loro metodi, ma anche (e spesso soprattutto) cercando di difendersi da una violenza che a volte assume toni di una vera e propria guerriglia urbana. Qui sembrano saltare le tradizionali categorie educative-pedagogiche e lo scontro fisico tra scuola/insegnanti e studenti raggiunge punte estreme - si va verso film d'azione venati addirittura di horror.

[Pump up the volume - Alza il volume \(di Allan Moyle, Usa-Canada 1990\)](#)

In questo film, uno studente apparentemente tranquillo si mette a gestire una radio clandestina notturna, che invita i ragazzi ad affrontare di petto i problemi che hanno nella scuola e nella vita (scuola, ma anche e soprattutto futuro, (omo)sessualità, frustrazioni e aspirazioni), con un vero e proprio manifesto degli anni '80: "Che cosa c'è di positivo nel passare la propria gioventù in un decennio così svuotato che non c'è nulla da aspettarsi e nessuno da rispettare?" (Nota 3). La crisi sembra ormai avere assunto caratteri esistenziali, ma il film non offre vie d'uscita e nemmeno speranze: i proclami del giovane danno origine ad una serie di violenze cui gli insegnanti non sanno come reagire ... Ad un certo punto appare un cartello calpestato: "I got a right to education" ("Ho diritto all'educazione"), ma si tratta di uno slogan semplicistico destinato a cadere nel vuoto.

[Classe 1999 \(di Mark L. Lester, USA 1990\)](#)

[Classe 1984 \(di Mark L. Lester, USA 1982\)](#)

La violenza, a questo punto, è diventata il parametro di riferimento: gli insegnanti sono impegnati più che altro a difendersi. Lo vediamo nella sequenza da *Classe 1999*, in cui il Prof. Hardin entra in classe con aria sicura e, nella confusione più totale, inizia a dichiarare le sue intenzioni: il corso di storia sarà difficile, un test ogni due settimane, due ore di compiti a casa tutte le sere ... "Io agisco secondo un modello che prevede un grado zero di tolleranza ... Non ci saranno mai scuse". Per tutta risposta, in classe si scatena una furiosa rissa. Quali altre armi possiede un insegnante in questa situazione? Sembra nessuna, tranne di rispondere alla violenza con la violenza. La relazione pedagogica qui è scomparsa: grazie alle sue doti fisiche, l'insegnante mette ko due studenti e (sembra) ristabilire l'ordine ...

Nella sequenza da *Classe 1984*, a un giovane insegnante di musica viene raccomandato che, se vuole sopravvivere in questa scuola, deve "voltarsi dall'altra parte". L'insegnante per un po' cerca di fare il suo lavoro, ma la violenza aumenta fino al punto in cui, dopo che gli studenti lo hanno tormentato in vario modo fino al punto di violentargli la moglie, passa all'azione e li uccide uno per uno, in un crescendo di efferata violenza.

Film come questi hanno avuto numerosi seguiti: ad esempio, *Codice omicidio 187* (di Kevin Reynolds, USA 1997), *L'ora della violenza* (di Robert Mandel, USA 1996), *Killing Mrs Tingle* (di Kevin Williamson, USA 1999), i cui toni passano dalla commedia nera al film d'azione, dal film horror alla fantascienza (il Prof. Hardin di *Classe 1999* è in realtà un robot, appositamente costruito

per controllare gli studenti): siamo ben lontani da poterne discutere da un punto di vista educativo-pedagogico. Rimangono però una testimonianza di come, negli ultimi decenni del secolo scorso, la società americana ritrovasse al cinema le sue ansie più profonde rispetto al ruolo della scuola e degli insegnanti, e, al di là dell'intrattenimento offerto dalle esplosioni di violenza, manifestasse il suo pessimismo rispetto ad un futuro visto a volte come apocalittico.

"Sembra evidente che gli spettatori, che sono o sono stati studenti, provano piacere nel vedere il "cattivo" insegnante messo alla berlina, usato come capro espiatorio, e persino ucciso sullo schermo da studenti che si impegnano in una lotta che gli spettatori hanno abbandonato o neppure cominciato. Il ricordo di cattivi insegnanti (o genitori o dirigenti) che hanno esercitato senza freni il potere sulle loro vite è sufficiente per identificarsi con lo studente o il gruppo di studenti che sullo schermo combattono contro forze oppressive rappresentate nei film dai cattivi insegnanti ... In questi film, gli sforzi di resistenza da parte degli studenti li spingono oltre la prima linea con grande piacere degli spettatori, ma il più vasto conflitto rimane irrisolto. Gli studenti, come i buoni insegnanti che si uniscono a loro, raramente realizzano molto nella battaglia contro le gerarchie istituzionali che sostengono i cattivi insegnanti" (Nota 4).

5. Il futuro? Tra pessimismo e ambigue alternative

Detachment - Il distacco (di Tony Kaye, USA 2011)

Video 1

Video 2

Nel Video 1 da *Il distacco*, il Prof. Barthes, assunto dalla Preside in quanto segnalatole come "il miglior supplente tra gli insegnanti disoccupati", e avvisato subito che suo compito è di seguire strettamente il "programma", prende servizio in una classe che, come in tanti altri film, si presenta violenta, demotivata, preda di problemi di tutti i tipi. Subito dopo i primi minuti in classe, rivolgendosi alla macchina da presa e dunque a noi spettatori, dice: "Sono completamente deconcentrati, perchè si annoiano. Pretendere la loro attenzione su materie come la letteratura classica è una battaglia persa se non credono che tu ... abbia cose importanti da condividere". L'insegnante, che anche lui ha traumi alle spalle non ancora superati, affronta con determinazione gli studenti, ma si farà presto coinvolgere dai loro problemi, condividendo con loro ansie, rabbie e frustrazioni.

Nonostante i suoi sforzi, il Prof. Barthes alla fine (Video 2) riuscirà solo a condividere con i suoi studenti il tormento che lo opprime: "Camminando per il corridoio, o che so, qui in classe, a quanti di voi è capitato di sentire un peso che schiacciava il petto?" e, alzando la mano, "A me sì" - e i suoi studenti alzeranno tutti la mano insieme a lui. Poi, mentre cita *La caduta della casa degli Usher* di Edgar Allan Poe, e ne legge un brano, vediamo ancora pochi studenti in classe, e poi una serie di immagini della scuola: corridoi vuoti e abbandonati, stanze sottosopra, un vento che spazza via ogni cosa ... fino all'immagine finale dell'insegnante di fronte ad una classe vuota e devastata. Molto raramente un film hollywoodiano ha mostrato in modo così esplicito il senso di decadenza e di disperazione con cui si conclude un'esperienza educativa. Qui non c'è più speranza, e il malessere sociologico si fa quasi angoscia esistenziale.

Waiting for Superman (di Davis Guggenheim, USA 2010)

Solo l'anno precedente (2010) il documentario *Waiting for Superman* aveva denunciato l'inefficienza del sistema pubblico di istruzione e sferrato un attacco senza precedenti contro gli insegnanti e i loro sindacati. Prodotto con i finanziamenti di potenti figure pubbliche (tra cui Bill Gates, che compare in questo *trailer*), il film proponeva una serie di affermazioni categoriche, come "Ogni ragazzo ha un sogno - Ma le nostre scuole li stanno abbandonando - Per la prima volta in America, questa generazione sarà meno istruita di quella precedente - Un film su un sistema che è guasto - sulle persone che stanno tentando di rimetterlo in sesto - e i ragazzi che sono in bilico". Ai guasti del sistema pubblico, questo discusso e inquietante film opponeva un chiaro progetto di privatizzazione, di controllo sugli insegnanti, di delegittimazione dei sindacati.

Una scuola per Malia (di Daniel Barnz, USA 2012)

E i risultati non si fecero attendere.

Una scuola per Malia è una singolare testimonianza di un'alternativa che negli ultimi anni si sta facendo strada negli Stati Uniti per affrontare il problema della (percepita) inefficienza del sistema pubblico di istruzione. Nel film, la mamma di una bambina dislessica (che vediamo sforzarsi penosamente di leggere una frase alla lavagna, tra il dileggio dei compagni e l'indifferenza dell'insegnante, occupata col suo cellulare) e un'insegnante afroamericana (madre di una bambina con problemi di discalculia) decidono di unire le loro forze per ottenere una scuola dove i problemi dei loro figli vengano seriamente presi in considerazione. Il sistema scolastico, rappresentato dagli insegnanti e dal preside, è visto come un ostacolo, più che una risorsa, per l'apprendimento. Ma, come si legge nel *trailer*, "a system can fail ... but a parent can't" ("un sistema può fallire ... ma un genitore no").

L'opportunità che sfruttano le due madri è loro offerta da una legge ("Parent Trigger"), approvata per la prima volta in California nel 2010, che consente ai genitori di studenti di una scuola che si possa considerare "non all'altezza" (*underperforming*) di autogestirla se almeno il 50% dei genitori sono d'accordo. In tal caso il personale docente e amministrativo è licenziato e la scuola viene gestita da un operatore privato, che deve stabilire il curriculum e gli standard da raggiungere. I finanziamenti provengono, oltre che dal sistema pubblico, da privati (dando così origine ad un *business* che può essere redditizio), e la scuola gode della facoltà di assumere e licenziare insegnanti e di accettare o rifiutare le iscrizioni degli studenti, nello spirito di un liberalismo spinto.

Le due madri nel film cominciano dunque questa battaglia, osteggiata, come era prevedibile, dal preside della scuola, dagli insegnanti, ma soprattutto dai sindacati degli insegnanti stessi. Le vediamo passare casa per casa per cercare di convincere gli altri genitori, distribuire volantini, organizzare manifestazioni e cortei pubblici. L'insegnante afroamericana, in un'assemblea coi colleghi, chiede loro che cosa ha spento in loro la motivazione ad insegnare, e le risposte che il film dà sono chiare: sono le restrizioni e i contratti del sistema pubblico e dei sindacati ad essere responsabili. Alla fine le due madri raggiungeranno il loro obiettivo e potranno aprire una scuola dove le loro figlie potranno trovare il sostegno di cui hanno bisogno.

Questa vicenda è esemplare nel rappresentare la forte tendenza nella società americana a privatizzare vasti settori pubblici, dal sistema postale alle telecomunicazioni, dall'istruzione alla cura degli anziani. Le relative istituzioni, una volta liberate dal "peso" della burocrazia e dei sindacati, possono essere gestite con criteri di efficienza da azienda privata. Non tutto fila liscio, però: molte "charter schools" (come sono chiamate queste scuole privatizzate) spesso assumono

insegnanti non qualificati, che possono essere licenziati in qualsiasi momento, ed hanno alti indici di ricambio (*turnover*) del personale, spesso costretto a turni di lavoro lunghi e stressanti.

[We the Parents \(di James Takata, USA 2013\)](#)

Nel 2013, il documentario *We the Parents* (video sopra a destra) documentava il processo attraverso cui i genitori, uniti nell'organizzazione Parent Revolution, hanno per la prima volta utilizzato la legge che abbiamo citato per togliere una scuola dal sistema pubblico californiano e farla gestire da una società privata.

Fine della Seconda parte

Note

- (1) Hooks B. 1996. "Making movie magic", in *Reel to real: race, sex and class at the movies*. New York, Routledge.
- (2) Brown T. 2015. "Teachers on film" in Jubas K., Taber N., Brown T. (eds.), *Popular culture as pedagogy*, Sense Publishers, Rotterdam and Boston.
- (3) Il Mereghetti. *Dizionario dei film*, Baldini & Castoldi, Milano.
- (4) Dalton M.M. 2010. *The Hollywood Curriculum: Teachers in the movies*, Peter Lang, New York, p. 85.



Per saperne di più ...

- * Dal sito *Filmaboutit.com*:
 - [Film su insegnamento e didattica](#): in particolare quelli in cui il rapporto con gli allievi e la didattica stessa sono il centro emotivo e narrativo della storia
- * Dal sito *Skuola.net*:
 - [I professori indimenticabili di film e serie TV](#) di Carla Ardizzone
- * Dal sito del *Centro Nazionale di Documentazione e Analisi per l'infanzia e l'adolescenza*:
 - [Maestri del cinema. La figura dell'insegnante nel film e nel documentario](#)
 - [Percorsi \(auto\)formativi e scrittura del sè: per una riflessione sulla figura dell'insegnante nel cinema](#)
 - [Davanti o dietro la cattedra](#)

cinemafocus.eu